

Lunedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Giovanni Bosco****Lectio : 2 Samuele 15,13-14.30; 16,5-13****Marco 5, 1 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in **san Giovanni Bosco** hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.

La festa di **san Giovanni Bosco** è un soffio di aria pura e di slancio apostolico perché egli ispirava e comunicava la gioia. Già da ragazzo aveva fondato una "società" con il motto "Guerra al peccato": la gioia viene dalla vittoria sul peccato.

"*Rallegratevi nel Signore sempre...*". Dio è grande, e noi siamo come bambini bisognosi di tutto davanti a un Padre onnipotente che si occupa amorevolmente di noi.

E la fiducia in lui che genera la gioia: fiducia e riconoscenza perché da Dio riceviamo tutto.

Come possono dei bambini essere tristi quando sono colmati di doni?

Fiducia e riconoscenza ci conducono alla conversione che Gesù chiede come condizione per entrare nel regno dei cieli: diventare come i bambini.

San Paolo invitava gli educatori a farsi modello per i bambini tanto da poter dire: "*Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me è quello che dovete fare*", e in molte pagine del Vangelo siamo esortati a imparare dai bambini a ricevere da loro. Sono i due aspetti dell'educazione. Un altro grande educatore Antonio Rosmini, diceva ai suoi confratelli: "*Ricordatevi che ciò che ricevete dai bambini è molto di più di ciò che date*" e questo è evangelico. Accogliamo questa lezione di gioia e di fiduciosa semplicità perché possiamo trasmettere e ricevere reciprocamente i doni di Dio.

2) Lettura : 2 Samuele 15,13-14.30; 16,5-13

In quei giorni, arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada».

Davide saliva l'erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva.

Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"». Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino.

3) Commento³ su 2 Samuele 15,13-14.30; 16,5-13

• **"Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"».**" (2 Sam 25, 9-11) - **Come vivere questa Parola?**

Abisài appartiene a quegli ammiratori di uomini grandi che a volte, pur di far piacere a chi è oggetto della loro enorme stima, arrivano a propositi insensati. Qui **si tratta di un grave pericolo che sta vivendo il Re Davide inseguito da una parte di israeliti ribelli che purtroppo sono guidati da suo figlio Assalonne.**

Davide sale l'erta degli ulivi piangendo a piedi scalzi mentre gli viene rinfacciato l'operato di Saul suo padre: tanto sangue versato per conquistare il potere. Davide stesso ne paga il fio perché gli muove guerra suo figlio Assalonne che vuole ad ogni costo il trono.

Abisai in questo momento cruciale del dramma di Davide avanza la proposta di liberare il re dal pericolo uccidendo Assalonne. La risposta di Davide è profonda e disarmante: "Se Assalonne maledice è perché il Signore gli ha detto: Maledici Davide!" quel che più importa è quanto immediatamente il Re aggiunge "e chi potrà dire: Perché fai così?"

• Signore, **un uomo di grande statura spirituale com'è Davide, pur con le sue fragilità, è qui a insegnarci che quanto tu permetti nella nostra vita è sempre finalizzato ai Tuoi progetti di salvezza.** Proprio per questo è insensato porti l'interrogativo: perché fai così?

Rafforza in noi la fede nel Tuo amore-salvezza e non permettere che noi ti poniamo inconsulte domande circa quello che vuoi o permetti nella nostra vita.

Ecco la voce di un grande filosofo Soren Kierkegaard : "La fede è la più alta passione di un uomo. Ci sono forse in ogni generazione molti uomini che non arrivano fino ad essa, ma nessuno va oltre".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20

• Questo episodio misterioso della liberazione di un posseduto è una parabola vivente che ci porta a **riflettere sul posto che diamo ai beni materiali nella nostra vita.**

In questo passo del Vangelo, per tre volte, incontriamo il verbo "supplicare" usato nel rivolgersi a Gesù. In primo luogo sono gli spiriti malvagi - essi sono molte legioni - a supplicare Gesù di non cacciarli via da quella regione. In effetti, nel paese dei Geraseni, paese pagano, essi regnano padroni. Supplicano dunque Gesù di mandarli via sotto le sembianze di un branco di porci. **E Cristo li esaudisce**, perché per lui la liberazione di una persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, è molto più preziosa dell'eventuale perdita di un branco. **Duemila porci si precipitano nel mare: una tragedia per i Geraseni.**

Essi inviano dunque una delegazione a supplicare Gesù di andarsene dalla loro regione.

Essi non sono disposti a sacrificare i loro beni materiali come riscatto per la liberazione di un uomo. Gesù, che predica che non si possono servire due padroni - Dio e il denaro -, è per loro un guastafeste. **Essi preferiscono i loro beni a Gesù: lo supplicano di lasciare il loro paese.** È triste vedere Gesù messo alla porta. Molto educatamente, ma messo alla porta. È vero che essi hanno una scusa: non sanno ciò che fanno, poiché sono pagani. È ancora più triste vedere oggi Gesù messo alla porta in un paese "cristiano", da famiglie "cristiane", da persone che si dicono cristiane, ma che non sono disposte ad amare Dio più delle ricchezze. Noi siamo tra queste?

Alla fine è **il posseduto, una volta guarito, a supplicare: egli chiede a Gesù di poterlo seguire. Ma il Signore non accetta; lo manda in missione, a casa sua. Poiché non tutti coloro che hanno incontrato Cristo hanno la stessa vocazione.** Ma tutti devono annunciare la misericordia del Signore.

• «[...] subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene [...]. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". Gli diceva infatti: "Esci, spirito impuro, da quest'uomo!". E gli domandò: "Qual è il tuo nome?". Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti" [...]. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura...". (Mc 5, 1-4; 6-9; 15; 18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi ci viene presentata **la guarigione dell'indemoniato di Gerasa**: un racconto vivo e mosso, ricco di tratti assai pittoreschi, che lasciano intravedere vari adattamenti e molteplici riletture operate dalla tradizione e messi in evidenza dallo stile caratteristico dell'evangelista Marco. Esso contiene vari elementi degni di nota, ma ci soffermiamo brevemente solo su un punto che sembra più importante.

Gesù arriva nella regione dei geraseni, ossia in un territorio pagano, e incontra un uomo posseduto dallo spirito maligno, che si trova in uno stato pietoso: «*Gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene.*». **È un uomo "in-umano", non più uomo, che compie gesti scomposti, insensati e violenti**, un uomo spossessato delle sue facoltà più nobili e privato della sua dignità umana. **Gesù lo guarisce e lo restituisce alla sua dignità di uomo**: «*Videro l'indemoniato, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione.*».

Prima dell'incontro con Gesù l'indemoniato di Gerasa era dunque un individuo alienato e violento, privato di ogni relazione umana, asociale e perduto in una totale schizofrenia. **Marco indulge a lungo in questa descrizione dell'orrore**, Ma dopo l'incontro col Cristo egli riacquista la ragione e ritrova la sua vera identità e dignità di uomo, ridiventando capace della relazione personale perduta nella divisione della Legione diabolica (divisiva)).

È importante annotare che **il passaggio dalla possessione diabolica a quello della guarigione, non avviene per opera dell'uomo** (la gente del villaggio aveva tentato, ma senza alcun risultato) **bensi soltanto dalla forza della Parola salvante di Gesù.** Marchio distintivo del dominio del Divisore-Diavolo è l'alienazione dell'uomo, ossia la perdita totale delle relazioni che costituiscono la

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

persona nel suo profondo. Nota distintiva invece del Regno di Dio è la ricostruzione della dignità dell'uomo nella sua libertà relazionale.

Signore Gesù, ti supplichiamo, dacci la forza di non cadere mai vittima del Divisore e della Legione, nella mancanza delle relazioni umane e spirituali. ma di aderire sempre alla tua Parola salvante!

Ecco ancora la voce della Parola di Dio (1Pt 5, 8) - «*Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede*»

• **"Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio" (Mc 5,17) - Come vivere questa Parola?**

Ci soffermiamo su questa conclusione di un fatto raccontato dall'evangelista Marco. È avvenuto nella regione dei Geraseni e sembra impregnato di drammaticità pur presentando qualche risvolto comico.

Ma come? **Un uomo indemoniato, che ne aveva combinati di guai contro se stesso e gli altri, viene liberato da Gesù.** Un uomo un "rudere d'uomo" è reintegrato pienamente nella dignità della sua persona e Gesù, autore della liberazione, viene pregato di andarsene?

Il nocciolo della questione sta nel fatto che **il Signore ha creduto bene di acconsentire anche alle richieste dei demoni. Avevano chiesto di entrare in un branco di porci sul li sul monte. E i demoni avevano agitato a tal punto questi animali da provocare il loro precipitarsi nel mare.** Il fatto è grave perché tocca un tasto importante per l'uomo di allora e di oggi. Possedere tanti porci è grande ricchezza, equivale a una montagna di soldi.

Ma il dramma sta qui: che un uomo da quasi morto sia stato recuperato a vita e dignità, che Gesù sia stato Luce e volontà di salvezza anche tra i Geraseni ha valore relativo rispetto a **una ricchezza materiale che per loro è terribile perdita.**

Ecco, l'idolatria è qui: far consistere il proprio bene e la proprio sicurezza nel possesso avido dei beni materiali; tenere in gran conto roba comodità e soldi più che la stessa persona umana e i suoi valori.

Signore, ti preghiamo, dacci chiarezza interiore, facci liberi e lucidi nel giudicare le situazioni. Mai noi posponiamo il valore della persona al valore idolatrico di roba e denaro.

Ecco la voce di un Papa Benedetto XVI : *Il limite tra il prima di Cristo e il dopo Cristo non è un confine tracciato dalla storia o sulla carta geografica, ma è un segno interiore che attraversa il nostro cuore. Finché viviamo nell'egoismo, siamo ancora oggi coloro che vivono prima di Cristo.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la tua Chiesa, o Signore, sia maestra di umanità per tutte le generazioni che si avvicinano a lei con fiducia, nella ricerca del senso della vita ?
- Preghiamo perché coloro che si dedicano all'educazione dei giovani, o Signore, trasmettano i valori perenni della vita e la certezza che tu segni il cammino di ogni uomo ?
- Preghiamo perché nessun uomo, Signore, si permetta di illudere con effimere speranze e promesse le giovani generazioni, ma prepari loro un futuro sereno ?
- Preghiamo perché i cristiani, o Signore, si facciano carico delle sofferenze e dei drammi dei giovani emarginati e li aiutino a riacquistare fiducia nella tua misericordia paternità ?
- Preghiamo perché i nostri organismi politici ed economici, o Signore, rinunciando al solo profitto, procurino nuovi posti di lavoro per i giovani che attendono da tempo un'occupazione dignitosa ?

7) Preghiera finale : Salmo 3
Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio!

Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.
Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!».

Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.
A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.

Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.
Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.